

# Sentinelle del web contro i pericoli

*Alternanza scuola-lavoro del liceo De Andrè per i ragazzi di quarta*

di BEATRICE RASPA

– BRESCIA –

**STUDENTI** che addestrano studenti all'uso consapevole del Web. Al liceo De Andrè 22 ragazzi di Quarta hanno svolto un corso in questura nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro e ora fanno lezione in Elementari e Medie. Non solo: incontrano le famiglie (come è successo ieri sera al Violino, per esempio), dando una mano alla Polizia, subissata da richieste di interventi di sensibilizzazione. Obiettivo: fornire una «cassetta degli attrezzi» per approcciare in sicurezza la Rete, i cui fruitori ormai spesso sono solo bambini.

Lo spunto al progetto di «peer education», educazione tra pari, è venuto un anno fa in occasione di un incontro con il vice garante della privacy Augusta Iannini. «A proporcelo è stato il De Andrè – spiega lo scrittore poliziotto Domenico Geracitano, instancabile promotore di iniziative per giovani e fresco di presentazione del suo ultimo libro, «Se ci pensi è tutta un'altra cosa», al Salone del libro di Milano – Gli studenti hanno fatto 8 ore di formazione da me su responsabilità, identità virtuale, web reputation, cyberbullismo, social, app, giochi. Hanno rielaborato i contenuti, mi hanno affiancato durante qualche intervento in

classe e poi hanno iniziato a fare da soli. Hanno creato anche dei questionari distribuiti a 2mila ragazzi, pure delle superiori».

**SPALMATO** su 80 ore, il progetto è stato suddiviso in quattro periodi, da gennaio ad aprile: «Si occupano pure della parte autorizzativa per gli ingressi nelle scuole – dice la docente di riferimento, Paola Graffeo – Sono già stati alla Carducci e alla Ungaretti in città, ora andranno a Lograto, Berlingo, Nave, Caino, Montisola, Sale Marasino e Marone». I compagni neomaggiorenni del liceo Leonardo, intervistati, plaudono alle lezioni dei «pari»: «Sono più credibili - dice Claudio Demario - Se a dirti le cose sono gli adulti ascoltati meno».

«Il web ha cambiato il mondo, ma un bambino non può avere uno smartphone senza controllo - aggiunge Matteo Callari - Mio fratello a 10 anni ce l'ha, io non approvo». Per Davide Valliana «la Rete è un'opportunità incredibile e una trappola. Un bimbo è inconsapevole, va messo in guardia.

Giulia Dalcò: «Ho avuto Facebook a 16 anni. E' fondamentale sapere come usarlo. Se le informazioni passano tra ragazzi arrivano di più». Luca Cavicchioli è un grande utilizzatore di social: «Sul web sono stato truffato. Per fortuna ho risolto, ma ora sto attento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

